

# Nico Aurisicchio: tra bici e musica

Tra le avventure ciclistiche, a volte estreme, a cui ci ha abituato il nostro amico Nico, questa ciclopeditata da Busseto a Bonn sarà stata la più piacevole. In un solo colpo è riuscito a mettere insieme le sue grandi passioni: la bici e la musica

L'organizzazione dell'undicesima ciclopeditata storica rievocativa di Pedalando nella Storia, la "Ciclopeditata Busseto-Bonn: omaggio a Ludwig" è stata fortemente condizionata dall'emergenza sanitaria internazionale che dal mese di gennaio 2020 ha interessato progressivamente tutti e cinque i continenti.

Il programma iniziale ha, quindi, subito un rimaneggiamento per quel che riguarda le prime tre tappe. La sede di partenza, inizialmente fissata a Cremona (città fortemente colpita dall'infezione da COVID 19) è stata spostata a Trento, già sede di partenza della "Ciclopeditata sulle strade della Grande Guerra - 2015".

Nonostante lo spostamento della partenza nel capoluogo trentino si è deciso di mantenere invariata la denominazione della Ciclopeditata ed il numero delle tappe, nove, ciascuna dedicata ad una delle sinfonie del compositore tedesco Ludwig van Beethoven di cui quest'anno ricorre il duecentocinquantesimo anniversario della nascita.

Il giorno precedente il via ufficiale sei dei partecipanti (gli organizzatori Maria Carla e Andrea, i piemontesi Vilmer e Roberto ed il tandem di Bruno e Lorenzo) si sono ritrovati a Cremona assieme agli amici cremonesi Enrico (che parteciperà alle prime tre tappe della ciclopeditata) Aldo e Tomaso e a sei amici bresciani (tra cui "Bianco", Aldo e Francesco già presenti a numerose iniziative di PNS) per pedalare, comunque, sul percorso di quella che sarebbe dovuta essere la prima tappa della ciclopeditata: 77 km da Cremona a Busseto e ritorno lungo le ciclabili lombarde ed emiliane del Po.

**1ª tappa - 10 luglio 2020**  
Trento - Merano: 88 km

**2ª tappa - 11 luglio 2020**  
Merano - Susch: 117,5 km

**3ª tappa - 12 luglio 2020**  
Susch - Ruggel: 109 km

**4ª tappa - 13 luglio 2020**  
Ruggel - Stuehlingen: 146 km

**5ª tappa - 14 luglio 2020**  
Stuehlingen - Mummelsee: 146 km

**6ª tappa - 15 luglio 2020**  
Mummelsee - Heidelberg: 123 km



**7ª tappa - 16 luglio 2020**  
Heidelberg - Mainz: 103 km

**8ª tappa - 17 luglio 2020**  
Mainz - Koblenz: 102 km

**9ª tappa - 18 luglio 2020**  
Koblenz - Bonn: 72 km

Le note dell'Inno alla Gioia a tutto volume sul lungofiume di fronte all'hotel danno il via all'ultima tappa della "Ciclopeditata Busseto - Bonn: omaggio a Ludwig".

A fine tappa con le bici a mano ci si trasferisce alla vicina piazza del comune (Markt) dove, di fronte al municipio, i ciclisti trovano ad

attendervi il borgomastro di Bonn a cui viene donata la maglietta ed il diploma dell'associazione.

A questo punto è finita davvero. La sera, dopo cena, consegna dei diplomi e presentazione della ciclopeditata storica rievocativa 2021 che tornerà nei paesi francofoni (a breve la presentazione ufficiale sul sito).

Dopo averci trasportato al Polo Nord, il nostro amico Nico ci ha fatto rivivere l'emozione della grande musica portandoci in luoghi magici e pieni di storia. Nico Aurisicchio non finirà mai di sorprenderci. Ad maiora, auguri per altre straordinarie imprese.



## Spigolature critiche nel panorama della Letteratura Europea

di Crescenzo

Nel presente libro si riportano i contenuti ed i rilievi critici riguardanti gli argomenti di molti testi di autori celebri, alcuni dei quali già pubblicati dalla "Citadella" e da altri giornali. L'autore aveva racchiuso il tutto in un grande fascicolo preceduto da un'ampia Premessa. In essa spiega i motivi che lo hanno orientato verso la lettura e la conoscenza di famose opere letterarie e le ragioni che lo hanno indotto a rivolgere l'attenzione verso i grandi autori che, come lui stesso afferma, "hanno con determinazione spinto in alto il discorso culturale". Per maggiore chiarezza il libro è stato diviso in due sezioni. Nella prima sono stati analizzati testi di autori italiani e stranieri; nella seconda gli scrittori locali e della provincia.

In memoria:

**La moglie Elisa**

**Pubblicazione della Premessa**

Ho avvertito sempre l'esigenza di estendere l'impegno nello studio alla cultura europea, per comprenderne i motivi fondamentali, le tematiche più vive che la animano, che la pongono ai vertici di quella mondiale, che se ne imbeve per evincerne ispirazioni autonome. Ho cercato di rivolgere l'attenzione agli autori che hanno, con determinazione spinto in alto il discorso culturale, che qualifica l'uomo, lo rende veramente degno di ammirazione, gl'imprime un'impronta particolare che lo distingue, lo fa ritenere la creatura più nobile che opera nell'universo. I grandi autori sono Atlanti, che si assumono il compito di far valere la potenza della spiritualità, innalzando progressivamente il contenuto delle elaborazioni. L'uno subisce l'influsso dell'altro. Apparentemente sembra che le produzioni varie siano talmente originali, da non correlarsi affatto, come le stelle nel firmamento, ma l'unione si coglie nella bellezza dell'insieme. Sorprendentemente ognuno rintraccia un sentiero particolare da percorrere, contribuendo al trapunto di un manto prezioso, che l'umanità con serietà profondissima elabora, scavando nella miniera inesauribile della spiritualità, che germina, si costruisce mediante la riflessività. La lettura delle opere veramente grandi lascia pensosi, e così si alimenta il laboratorio della produzione culturale. Ogni autore avverte l'esigenza di costruire il proprio spirito rivolgendo l'attenzione, progressivamente ampliando lo sguardo, alla produzione europea e mondiale, per potenziare la forza produttiva, portarla all'altezza delle cime raggiunte, che occorre cercare di superare. Onde deriva la sofferenza minima di chi si accinge a tale incombenza, perché si teme sempre di non possede-

re i mezzi intellettivi necessari, di osare con presunzione. La profondità espressiva, cui gli autori pervengono denota una forza del pensiero eccezionale, una scuola ideale di spiriti magni, che vivono, come gli dei, sull'Olimpo, pur se emergono le connessioni alle problematiche esistenziali, che ai più sfuggono, o si vivono in maniera superficiale, istintiva, perché il vivere normalmente le comporta, ed occorre assuefarsi. Le menti attente estrapolano, mettono di fronte ai sostrati che sottendono, urgono. Tutti dovrebbero essere avviati a prenderne coscienza, in modo che si viva con più consapevolezza. Musil in un affresco ampio, elaborato con stile espressivo inconsueto, sempre tessuto con acume sorprendentemente penetrante sottolinea risvolti molteplici, che preludono alle tematiche del nostro tempo; Weber mette in risalto il valore della scienza, che trascende le convinzioni personali. Analisi, proposte segnano momenti decisivi veramente illuminanti, punti fulgidi come stelle nell'incalzare del filone d'oro della civiltà, cui le genti dovrebbero avvertire il dovere di elevarsi, comprendendone il significato, l'essenza, il valore ontologico, nei cui confronti ogni altra incombenza dovrebbe essere considerata secondaria, se si vuole pervenire ad un assetto civile veramente visibile. Tale traguardo si può raggiungere se non si rivolge l'attenzione tanto alla funzionalità della cultura, ma al valore ideale, al bene supremo teorizzato da Platone, Plotino, Marsilio Ficino, Giordano Bruno, e tutti coloro, che hanno creduto nella spiritualità in senso finalistico, che hanno inteso il vivere, come missione per la costruzione del sapere, che hanno concepito il vivere come innalzamento ai valori culturali sempre più profondi. Oggi prevale la comprensione, ma tale indirizzo non dovrebbe compromettere l'elevazione culturale, umana, in generale. Nel nuovo millennio l'impegno conoscitivo dovrà costituire il faro ideale, che illumini il cammino delle genti, in modo sempre più consapevole, con quell'incontenabilità, che procura tensione, sofferenza nel tentativo di pervenire ai traguardi culturali che progressivamente ci si prospetta. E' necessario trarre dagli scaffali delle biblioteche le opere più illustri, per farle conoscere, in modo che più profondamente influenzino il tessuto sociale, lo rinvigoriscano, lo rendano più sostanzioso di intellettualità. E' un processo che dev'essere promosso con consapevolezza, con decisione, in modo che si viva tendendo costantemente alla conoscenza. Il "Verum et factum" del Vico non deve limitarsi a pochi aristocratici della cultura, ma deve agire nelle pieghe di strati sociali

sempre più vasti. Dev'essere smossi ininterrotta tra conoscenza, che occorre, sollecitare, rendere attiva, per il raggiungimento di civiltà autentica. Non essere separate tra l'intellettuale e la società, in modo estremamente istintivo sorretta da tradizioni ancestrali in cui gli speculatori innalzano Bisogna fare in modo sia fruitore e produttore sapendola ricercare. Se si lascia che il prodotto non sia frutto di elaborazioni più profonde si immette nel circuito autentica. Si è demagoghi quando si esaltano le distinte etniche, che zano eccessivamente, fortemente i collegamenti. Il rispetto totale finisce promettere l'evoluzione far compiere progressi da della capacità di progettare e realizzare serve ancorati in manie a tradizioni, abitudini. Contrario, con determinazione muovere il progresso (poli, stimolandoli a par consapevolezza all'evoluzione più elevata, che all'infinito, per la spinte robuste, che opera parte in un laboratorio id a tutti, alle intelligenze accedervi. Il rispetto non deve essere così estraniare. E' d'uopo che tutte le genti verso della cultura, perché un progresso in cui tu scano, pur se in modo originale, perché nell'it no può attingere da determinati. Leggendo dei grandi, si scoprono orizzonti, come squarci di paesaggi, che ci no, staccano dal cons che ci assorbe, c'invita se oltre non si potesse. Occorre, al contrario, mestichezza con le genti per comprendere, che effettuare approfondimenti più nuovi, che fanno pochezza della forza genza. Giustamente notare che l'impegno collega all'infinito, div cerca metafisica. L'es vita che emerge è imprevedibile, del tutto ta da coloro che accet tidianità, che non si r conto dell'inventività d estetico dell'esistere, c lità di trascendere la r l'immobilismo mentale come roccia.

### ESTATE MORCONESE LA CITADELLA PROTAGONISTI

il 15 agosto in piazzetta recitando le poesie di autori morconesi

Durante questo agosto, vissuto e goduto nel centro storico di Morcone e nei suoi dintorni, non potevamo non rivolgere un pensiero a Paola Santucci, che tanto amava il paesello. Lo abbiamo fatto dedicandole la lettura di alcune sue poesie e di altri autori morconesi. Quasi tutti i redattori e collaboratori della Citadella hanno adottato un poeta tra De Ciampis Ismaele, Del Campo Antonio, Florio Nicola, Guerrera Vittorio, Maiella Gerardo, Nardini Maria Teresa, Procaccini Crescenzo, lo hanno presentato, ne hanno letto i componimenti poetici e raccontato particolari della loro vita. Tra i presenti, anche Enzo Florio, uno dei figli di Nicola, che ha

delineato con emozione la figura del padre, cordi sia di famiglia che del modo in cui esercitava la professione di giudice. Allora si sono uniti Umberto Mobilio e Luca Di quest'ultimo, un giovane di 18 anni, ascoltato due poesie. Il pubblico presenziò in piazzetta San Marco, dalla naturale ambientata e sfumata, davvero numeroso, e il giorno, il 15 agosto, l'ora, ben oltre dimostrato di aver gradito questo inform: tenso fine ferragosto poetico morconese, dagli immancabili "drink divini" che, ormai rizzano i nostri appuntamenti estivi.